

Si nascondeva a casa di due sposini . Latitante da sette anni scovato a Riesi.

CALTANISSETTA. (gm) E durata sette anni la latitanza di Pino Cammarata (Bella foto in alto), 45 anni, ritenuto il reggente della famiglia mafiosa di Riesi edinse- Noto nell'elenco del trenta più pericolosi latitanti. Lo hanno scovato all'alba di ieri i carabinieri del reparto operativo di Caltanissetta, in una abitazione, al centro di Riesi. Pino Cammarata era «ospite» di due sposino, Giuseppe Cardanico, 24 anni, pastore e di Loredana Taormina di 20 anni, entrambi fermati con l'accusa di favoreggiamento. 1 . Da tempo i carabinieri sospettavano che il boss, che è accusato di associazione mafiosa ed omicidii, si trovasse a Riesi. I militari dell'Arma avevano individuato sei probabili nascondigli e ieri è scattata la trappola. La prima abitazione presa di mira, che poi ha dato i frutti sperati, era proprio quella dei coniugi Tardaiùco, entrambi incensurati. I militari hanno bussato alla porta e il pastore ha risposto che stava aprendo. La porta, perb, non si apriva e i carabinieri l'hanno quindi sfondata bloccando dapprima il pastore e la moglie e poi, al piano superiore, Pino C arata. Il boss non ha opposto resistenza, ha detto: «Non ho niente in mano». Sul comodino, però, all'interno di un marsupio, vi era una pistola 7,65 con il colpo in canna e tre caricatori. Nell'agosto scorso un fratello di Pino Cannarata, Vincenzo, latitante anch'egli da sette anni venne arrestato nelle campagne di Riesi. Un terzo fratello, Francesco finì in carcere nel luglio scorso. Una sorella, Maria Catena Cammarata, venne arrestata ed è già stata condannata per associazione mafiosa a sei anni e mezzo di carcere Cammarata sono stati considerati fino a poco tempo fa lega al boss Giuseppe «Piddu» Madonia, ma dopo l'operazione «Grande oriente» nuove alleanze sono emerse all'interno delle cosche. I Cannarata sono stati inseriti nell'ala più sanguinaria di Cosa nostra, quella legata al boss Vito Vitale, mentre i Madonia si sarebbe avvicinati all'ala moderata guidata da Bernardo Provenzano. I tre fratelli Cammarata, Pino, Vincenzo e Francesco vennero arrestati la prima volta nel febbraio del'91, all'interno di un covo di Sommatino. Vennero condannati per detenzione di armi ed ottennero gli arresti domiciliari, da dove si diedero alla clandestinità. Sfuggirono anche ad un agguato organizzato dagli «stiddari». Questi ultimi tentarono di ucciderli in una auto carrozzeria, ma l'arma del killer si inceppò, quando era già stata puntata alla testa di uno dei fratelli di Riesi. Pino Cammarata sarebbe andato nella casa del due sposi da pochi giorni, due o tre dicono i carabinieri, che però da tempo controllavano quella zona. I movimenti sospetti di Giuseppe Tardanico (non usciva più presto la mattina, nonostante un gregge da governare) e la circospezione ogni volta che entrava o usciva da casa hanno maggiormente insospettito i militari dell'Arma, che solo all'alba di ieri hanno deciso di entrare in azione.